

LA BATTAGLIA DI STALINGRADO

Il 23 agosto 1942 la Sesta Armata tedesca, al comando del generale von Paulus (forte di 285.000 uomini), raggiunse il Volga a nord di Stalingrado, donde procedette rapidamente ad attaccare la città, vanamente difesa dai suoi abitanti strada per strada. Ma quella che a Hitler era apparsa come la più strepitosa vittoria, si trasformò ben presto in una trappola: all'alba del 19 novembre, durante una tempesta di neve, ebbe inizio la controffensiva russa: tredici armate, con migliaia di carri armati, erano state ammassate a nord e a sud di Stalingrado con l'evidente obiettivo di costringere von Paulus alla ritirata, se non voleva rimanere accerchiato.

Quando, tre giorni dopo, von Paulus comunica a Hitler via radio che le sue truppe sono state effettivamente accerchiate, ne riceve l'ordine di stabilire il quartier generale al centro della città per organizzare la difesa, e la promessa che i soldati tedeschi saranno riforniti per via aerea. Il piano si dimostra subito irrealizzabile: von Paulus ha calcolato che per rifornire le sue 22 divisioni occorrono 750 tonnellate di provviste ogni giorno, e mai la Luftwaffe (l'aviazione militare tedesca) sarà in grado di portarle a Stalingrado, sia per insufficienza di aerei da trasporto, sia per la difficoltà di attraversare i cieli russi dove infuriano le tempeste di neve e dove i caccia nemici sono pronti ad attaccare.

Pare impresa più semplice quella di liberare la Sesta Armata dall'assedio russo: ne viene incaricato il feldmaresciallo von Manstein, cui Hitler ordina di aprirsi un varco tra le divisioni sovietiche, penetrare in Stalingrado e soccorrere von Paulus e i suoi uomini. Quando von Manstein ragionevolmente propone che le sue truppe marcino in direzione est verso Stalingrado e contemporaneamente quelle di von Paulus lascino la città per congiungersi a est, il Führer si oppone recisamente a quella che gli sembra una ritirata d'onorevole. A von Manstein non rimane che sferrare l'«Operazione tempesta invernale», che fallisce miseramente.

Intanto i soldati tedeschi assediati in Stalingrado soffrono la fame, ma soprattutto il freddo e la mancanza di medicinali: molti sono malati, per lo più con gli arti congelati, ma non possono in alcun modo essere curati. L'8 gennaio 1943 il generale Rokossovskij, comandante le truppe russe del Don, pone un ultimatum a von Paulus, proponendogli una resa onorevole: dopo aver avvertito che l'inverno russo deve ancora rivelarsi in tutta la sua crudele lunghezza, per evitare un inutile spargimento di sangue promette che i soldati nemici, se si arrenderanno, saranno nutriti e curati. Ma Hitler ordina a von Paulus di respingere la proposta: allo scadere delle 24 ore concesse, le truppe russe danno inizio all'ultima fase della battaglia di Stalingrado con un



Soldati tedeschi tentano un'ultima resistenza tra le rovine di Stalingrado.

bombardamento di 5.000 pezzi di artiglieria. I combattimenti sono lunghi, accaniti, sanguinosi: da entrambe le parti ci si batte eroicamente, ma l'inferiorità tedesca è tanto evidente che il 24 gennaio von Paulus riceve una nuova proposta di resa, trasmessa a Hitler accompagnata da queste drammatiche frasi: «Le truppe mancano di munizioni e di viveri. Non è più possibile mantenere comandi efficienti. Vi sono 18.000 feriti senza né rifornimenti né vestiti né medicinali. Resistere ancora non ha senso. Il crollo è inevitabile. L'esercito chiede l'immediata autorizzazione ad arrendersi per salvare la vita delle truppe che restano».

Ecco la risposta di Hitler: «Proibisco la resa. La Sesta Armata terrà le posizioni fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia, e con la sua eroica resistenza darà un indimenticabile contributo alla costituzione di un fronte di difesa e alla salvezza del mondo occidentale».

Per i soldati tedeschi quella risposta segnò la fine. Il 2 febbraio cessò ogni combattimento: 91.000 combattenti laceri, feriti, malati, sfiniti dal freddo e dalla fame, si avviarono verso i campi di prigionia in Siberia. Di essi, solo 5.000 fecero ritorno in patria.

Glenn, Piaru, Stoua off 3, Petain